



RISOLTI GLI  
IMPEDIMENTI  
BUROCRATICI,  
ORA SI PUO'  
PENSARE AL VERO  
RILANCIO DELLO  
SCALO  
BRESCIANO

# AEROPORTO D'ANNUNZIO: NON CI SONO PIÙ OSTACOLI ALLA NUOVA SPA DI GESTIONE

Molte le attenzioni sul destino dell'aeroporto "D'Annunzio" di Montichiari. A fasi alterne si è parlato di sviluppo, di nuova società di gestione, di compagnie di volo che lasciano e che arrivano sulle piste bresciane. Quello che conta è il patrimonio che in tempi brevi è stato realizzato, che sarebbe peccato lasciar perdere se non vi fossero volontà a sostegno dello scalo vicino a Brescia.

Le volontà, e non solo politiche, ci sono tutte e si intravede un futuro più brillante per l'aerostazione che rappresenta, ne sono consci tutti, uno strumento di mobilità e sviluppo invidiabile.

La vera novità riguarda la società di gestione che potrebbe essere avviata a breve termine. Nei giorni scorsi si è riunito il consiglio d'amministrazione della società Catullo. Una seduta interamente dedicata a Brescia, dopo l'incontro del presidente Fernando Sanson con il presidente della Provincia di Brescia, Alberto Cavalli e il presidente della Camera di Commercio, Francesco Bettoni, soci fondatori dell'aeroporto. È sortita una duplice proposta da sottoporre al consiglio, dopo che l'Enac ha assegnato le concessioni triennali per gli aeroporti del Garda. La parola definitiva spetta al cda della Catullo. Dovrà esaminare i costi di un programma che risulta essenziale per



*Il 2002 dovrebbe essere l'anno della "svolta" per lo scalo bresciano*

mantenere in vita il D'Annunzio, quello stesso scalo che, in perfetta sintonia, bresciani e veronesi hanno realizzato nel tempo record di sette mesi, allorché Villafranca aveva bisogno di chiudere, per un'intera estate, le piste per una radicale ristrutturazione. Alla pronta disponibilità di allora, sostanziata con un esborso con-

siderevole da parte della Provincia e della Camera di Commercio (15 miliardi a regime; 7 e mezzo versati sinora), il consiglio della Catullo non potrà certo rispondere picche, anche se gli entusiasmi nel frattempo si sono raffreddati.

L'ipotesi prevista a suo tempo era di una suddivisione delle quote per l'85 per cento in carico

alla società Catullo e per il 15 per cento in carico ai soci fondatori bresciani, con la presidenza affidata ai bresciani e la possibilità di incremento della quota sino al 46 per cento attraverso l'ingresso di nuovi partner tecnici.

L'assetto futuro della società di gestione dello scalo monteclarese si delineerà a febbraio, con una

serie di incontri con enti e associazioni imprenditoriali. In piena sintonia con la Provincia di Brescia, il presidente della Cdc Bettoni ha assicurato di voler arri-

vare alla conclusione positiva della vicenda. Sciolti i nodi con il Comune di Verona, rideterminato il valore dello scorporo di

*La disponibilità sinora dimostrata da Provincia e Camera di Commercio si traduce in un impegno di spesa che è stimabile, a regime, in non meno di 15 miliardi di lire.*

Montichiari dal Catullo, ottenuta la concessione triennale dall'Enac, le carte sono ora in regola per procedere con il programma approvato già nel 2000. Il recente accordo

con Gandalf non potrà che dare impulso alle decisioni. E ai voli da Montichiari.

La questione è di primaria importanza, poiché ormai è dimostrato come, oltre ai problemi contingenti attuali, lo scalo aeroportuale di Montichiari abbia tutte le carte in regola per diventare un polo strategico, posto com'è nel cuore di

un'area economica di primaria importanza. Per questo motivo l'interesse sul futuro del D'Annunzio è molto forte. ■